

LA NOSTRA SALUTE

Boom di richieste di ricostruzione del setto perforato. I pazienti preferiscono rivolgersi al privato pagando di tasca propria fino a seimila euro

Naso bucato dalla coca, valanga di casi

Il chirurgo plastico: «A Villa Salus gli interventi sono quintuplicati»

di Massimo Scattolin

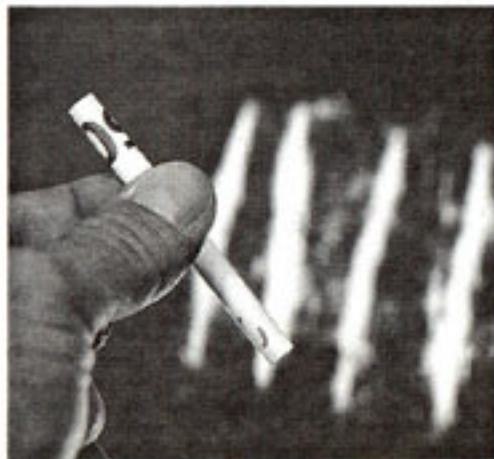
Le conseguenze del «boom» della cocaina diventano materia d'interesse non solo per forze dell'ordine e Sert, ma anche per i chirurghi plastici. Se a breve termine sniffare determina uno stato di euforia, a medio termine provoca danni se-

ri e permanenti al setto nasale. «Fino a 4-5 anni fa mi capitavano due casi su cento — sottolinea Pier Andrea Cicogna, specialista in Chirurgia plastica ricostruttiva — Oggi l'aumento è significativo: diciamo dieci casi su cento».

La scoperta, per il chirurgo plastico, è piuttosto semplice. «Di solito si presentano da noi uomini di età compresa tra i 40 e i 50 anni che chiedono di essere sottoposti a rino-plastica — spiega Cicogna — Nel corso degli esami preliminari il chirurgo si accorge della perforazione del setto nasale. Ora in qualche caso può trattarsi di un difetto presente dalla nascita: ma il pediatra, in genere, se ne accorge. In qualche altro caso può essere conseguenza di un incidente. Ma nella maggior parte dei casi si tratta di una conseguenza dell'uso protratto di cocaina, magari di cattiva qualità. Le conseguenze della perforazione del setto nasale si evidenziano sotto forma di difficoltà di respirare, flusso d'aria vorticoso, mal di testa».

Spesso il paziente che richiede l'intervento non esplicita direttamente la richiesta. La maschera sotto richiesta di generico intervento di rino-plastica. Richieste sempre

Strisce di cocaina pronte per essere sniffate



più pressanti e che richiedono l'opera di specialisti.

Da un paio d'anni anche Villa Salus ha deciso di avvalersi della prestazione professionale del dottor Cicogna. «In termini quantitativi il numero di interventi non è certo confrontabile a quello delle ricostruzioni del seno, che registra un aumento del 15-20 per cento all'anno — precisa il chirurgo plastico — Ma anche l'aumento della richiesta di interventi per perforazione del setto nasale è evidente. Se fino a qualche anno fa c'erano due casi su cento oggi sono almeno dieci». A Villa Salus arrivano pazienti non so-

da una metà cartilaginea — spiega Cicogna — La cocaina è il più potente vasocostrittore. Prima assottiglia la mucosa, poi la perfora». Il chirurgo plastico deve, in sostanza, chiudere il buco.

«Se c'è una piccola perforazione si può fare un "rattoppo" sul tessuto proprio — spiega il chirurgo plastico — In altri casi più gravi serve il prelievo di una cartilagine dall'orecchio e un innesto chiamato a sandwich oppure, se ancora più delicato, bisogna ricorrere a materiale sintetico, molto simile alla cartilagine». Per questo è necessario affidarsi a specialisti del settore e a strutture dotate di adeguate apparecchiature e strumentazioni. Molti reparti di Otorino o Chirurgia plastica degli ospedali pubblici non eseguono nemmeno l'intervento. Si tratta di un'operazione affrontata finora per la quasi totalità da professionisti del settore privato. Ma se i numeri sono quelli che sono (e in continuo incremento) non è escluso che anche la sanità pubblica sia sollecitata a rispondere a queste richieste.

Quanto può costare un intervento simile? «Dai cinque ai seimila euro» risponde il dottor Cicogna. E dato che la sua prestazione non è convenzionata sono tutti a carico del paziente.

ALTOBELLO

Sfratto abusivi

Al quinto tentativo di accesso martedì mattina è stato eseguito il primo sfratto di una famiglia che aveva occupato abusivamente un alloggio Ater in via dello Squero, nella zona di Altobello. «Siamo famiglie monoreddito che non superano i mille euro mensili, tutte composte da almeno quattro persone con figli piccoli. Non ci possiamo permettere un affitto a 600 euro mensili» si legge in una lettera inviata al nostro giornale. «Quella è una vicenda cominciata lo scorso maggio — replica il direttore dell'Ater Gustavo Rui — Alla famiglia sfrattata sono state offerte numerose occasioni e inviti a rivolgersi al Comune per cercare soluzioni alternative. Ma la famiglia in questione non ha dimostrato alcuna volontà di collaborare. Non possiamo accettare occupazioni abusive in quella zona, oggetto di un radicale intervento che porterà alla costruzione di 70 alloggi destinati a persone bisognose, iscritte in una regolare graduatoria».

Pier Andrea Cicogna
«Il problema emerge sempre più in uomini tra i 40 e i 50 anni»



Il chirurgo Pier Andrea Cicogna

L'ALLARME DROGA

*Il dottor Cicogna:
«E' un'operazione
molto complicata»*

*Sono circa 2.500
i trevigiani che
sniffano abitualmente*



IL PRIMARIO MARCHIORI

«I medici si stanno specializzando»

«Ormai si cominciano a vedere sempre più spesso le lesioni al naso dovute alla cocaina». Il professor Carlo Marchiori, primario del reparto di Otorinolaringoiatria del Ca' Foncello, conferma l'allarme lanciato dagli operatori pubblici delle dipendenze. «La cocaina, quando viene sniffata, provoca lesioni come la perforazione al setto nasale e ritengo che alcuni chirurghi plastici si stiano specializzando proprio in questo genere di interventi. Comunque sia, data la difficoltà dell'intervento, ritengo che il medico dovrebbe convincere il paziente a smettere di sniffare e poi di tornare dopo un anno per l'intervento. Altrimenti sarebbe tutto inutile».

Sono circa 15 mila i trevigiani che hanno fatto uso almeno una volta di cocaina. Costituiscono, secondo la stima di prevalenza del Cnr, il 4,2%

dei giovani e adulti tra i 15 e i 44 anni. Solo nell'Usl 9 di Treviso sono 6.704, nell'Usl 7 di Conegliano 3.692 e nell'Usl 8 di Castelfranco 4.351. In base alla ricerca di Veneto Sociale, la Marca è la provincia veneta con il numero maggiore di maschi (6,2%) che hanno riferito di aver consumato cocaina almeno una volta. Le donne si attestano intorno al 2,5%. E' allarme per i giovanissimi. Il Veneto supera la media italiana per il numero di 15enni e 18enni cocainomani. Per questa fascia d'età il primato va a Padova e a Venezia, ma Treviso viene subito dopo. Si sta allargando il fronte femminile: il 4,1% delle ragazze tra i 15 e i 19 anni dichiara infatti di fare uso di cocaina. L'aumento dei consumatori è conclamato e favorito dalla diminuzione dei costi, 50-80 euro al grammo che possono scendere a 20.

In ospedali e cliniche private tempi d'attesa da 5 mesi a un anno per un intervento di rinoplastica. Il chirurgo: «La cartilagine si distrugge

Cocaina, boom di operazioni al naso

Zanusso (Sert): il ricorso alla chirurgia è dovuto alla polvere tagliata male

A tutt'oggi sono circa 15.000 i trevigiani che hanno fatto uso di cocaina almeno una volta. E di questi si stima che siano 2.500 i consumatori abituali di polvere bianca. E una parte di questi, con la mucosa nasale distrutta da anni e anni di sniffate, adesso si rivolgono agli ospedali pubblici e alle strutture private per la ricostruzione del naso. E i tempi di attesa per le operazioni iniziano ad allungarsi. «Ormai c'è un uso sconsiderato di cocaina — dice il chirurgo plastico di fama internazionale Pier Andrea Cicogna — ma si deve fare molta attenzione perché un intervento di rinoplastica è estremamente complicato e in un cocainomane non fornisce sicure garanzie di successo».

Anche all'interno degli ospedali trevigiani i tempi di attesa si stanno allungando. In una struttura pubblica la lista d'attesa supera l'anno ma l'intervento è gratuito poiché quello «da sniffata» è un danno prevalentemente funzionale, non importa in che modo se lo si è provocato. «Purtroppo anche a Treviso si sta verificando il boom di consumo e operazioni — aggiunge Zanusso — e questo è dovuto alle maggiori disponibilità di denaro ma anche, soprattutto, dalla scarsa qualità di cocaina che si trova oggi sul mercato. Viene tagliata in modo tale che ci sia meno principio attivo, per cui il consumatore ne sniffa di più e si distrugge il naso».

Il faro è puntato sugli effet-

L'aumento del consumo di cocaina, spesso di qualità più scadente rispetto al passato, si è trasformato in un boom di operazioni di rinoplastica. Nella Marca ci sono già liste d'at-

tesa che superano l'anno nelle strutture pubbliche, e i cinque mesi e i circa 5.000 euro di spesa negli ospedali privati. La denuncia arriva da Germano Zanusso, direttore del Sert tre-

vigiano, in questi giorni a Sorrento, sede del congresso della federazione degli operatori pubblici delle dipendenze. E la conferma arriva anche dai medici.

di Giorgio Barbieri



Germano Zanusso



Pier Andrea Cicogna



Carlo Marchiori

ti deleteri della cocaina sul naso di chi ne fa un uso continuato. A furia di sniffare, avvertono gli esperti, si arriva a un punto in cui non si respira più bene e le mucose cominciano a bruciare. E' quello il momento in cui, spiega Zanusso, ci si rivolge al chirurgo plastico per una ricostruzione interna. La richiesta di questo intervento si è ampliata, e ci sono liste di attesa anche di cinque mesi in cliniche

private e più di un anno e mezzo in ospedale, quasi quanto per una Tac. «C'è una valvola nel naso — commenta il dottor Cicogna — che recita un ruolo cruciale nelle fasi di ispirazione e di espirazione. Quando una persona prende cocaina provoca prima un danno ai tessuti della mucosa nasale e poi, se continua a sniffare, al tessuto cartilagineo che è la componente, anche se in parte, del cosiddetto

setto nasale. Con il tempo la cocaina provoca la perforazione della mucosa e della cartilagine».

Ormai il consumo di cocaina non è più solo appannaggio di vip e manager dello spettacolo, ma anche di professionisti di qualsiasi genere con l'esigenza di mostrare un atteggiamento più dinamico e brillante. «L'aumento esponenziale degli stupefacenti — sottolinea il dottor Cicogna

KRIPTOS Progetto contro le dipendenze

L'Ulss, in collaborazione con il Ceis, ha avviato Kriptos, progetto recentemente finanziato dalla Regione, con l'intento di stabilire un contatto con quella fetta di consumatori che si nascondono, che non sanno o non vogliono ammettere di essere tossicodipendenti o alcolizzati, per costringerli a uscire allo scoperto. Il progetto, triennale, prevede interventi per ridurre il consumo di cocaina, ma anche quello di anfetamine, ecstasy, alcolici e superalcolici.

Realizzato dal Dipartimento delle dipendenze dell'Ulss 9 e dal Ceis, che da anni gestisce una comunità terapeutica per il recupero di persone tossicodipendenti. Aperto nei locali di via Zermanese, è un vero e proprio centro di ascolto e accoglienza aperto a tutti, genitori compresi.

— ha portato anche a un aumento di questo genere di interventi. Che, però, restano largamente inferiori a quelli di mastoplastica e liposuzione. Piuttosto, sempre più ragazze dai 16 ai 18 anni vogliono rifarsi il seno per adattarsi ai canoni di bellezza di oggi. Tornando alla cocaina per il chirurgo è importante sapere se le lesioni sono dovute alla polvere bianca, anche perché i tessuti sono così deperiti che è molto complicato procedere a una ricostruzione». Interventi delicati, insomma, con lo scopo di garantire un ritorno a un livello accettabile di capacità respiratoria, ma che per molti pazienti sono solo uno strumento per poi tornare a «sniffare» liberamente: «Tutti dicono che hanno smesso — rivela Zanusso — ma quasi tutti poi riprendono ad assumere cocaina, e non è raro il caso di gente che torna, dopo alcuni anni, per rioperarsi».

A bussare alla porta del chirurgo sono le persone più disperate, giovani e meno giovani, uomini e donne, benestanti e ceti più modesti: «Non c'è un identikit del malato di "naso da coca" — spiega Cicogna — diciamo che si va dai 20 ai 60 anni di età, ma talvolta anche oltre, e spesso sono persone insospettabili. Di certo il naso rovinato dalla cocaina è una patologia emergente. Non è necessario essere cocainomani da anni: se la droga è tagliata male, bastano poche sniffate per avere le vie respiratorie danneggiate».